

**D**esidero qui riordinare i vari elementi sinora raccolti su quel puzzle che è stato, almeno per me, la misurazione del tempo in uso in Sicilia nel 1800 ed i relativi riscontri in ambito storico-postale.

### Premessa

Prima dell'avvento delle moderne convenzioni internazionali che ne hanno stabilito metodi comuni di misurazione, il tempo era sicuramente un fatto locale ed era principalmente il sole a scandire il passare delle ore e dei giorni. L'alba, il mezzogiorno ed il tramonto erano eventi di facile osservazione che scandivano la giornata lavorativa (in Sicilia principalmente nei campi), e sui quali si basavano le attività sociali e private di ogni giorno.

Oltre al movimento del sole, per molto tempo i riferimenti temporali quotidiani furono i rintocchi delle campane di chiese e conventi, che segnavano precisi momenti religiosi come le Lodi mattutine o il Vespro pomeridiano: è il cosiddetto sistema delle ore "canoniche", in uso dal VI secolo sino all'introduzione nel XIV-XV secolo dei primi orologi meccanici.

Nella convenzione delle ore canoniche, la giornata era suddivisa in due parti di 12 ore, una diurna ed una notturna. L'inizio del giorno coincideva con l'alba, ora prima della parte diurna, il mezzogiorno era l'ora sesta ed il Vespro segnava il tramonto del sole, alla dodicesima ora della parte diurna; le 12 ore della notte si susseguivano dal tramonto all'alba successiva. Tale sistema ricalcava quello già adottato dagli antichi romani. Le ore erano ovviamente di durata variabile in funzione delle stagioni (dette per questo ore "temporali").

Con l'avvento degli orologi meccanici, i rintocchi delle campane si estesero ad edifici non religiosi, influenzando ancor di più la vita civile. Si andò diffondendo in tutta Italia un nuovo modo di conteggiare le ore della giornata, detto "all'italiana".

Le ore erano conteggiate da 1 a 24, erano di durata costante, ed il passaggio da un giorno ad un altro era adesso posto al tramonto del sole o meglio al Vespro, mezz'ora dopo il tramonto. Le "23" di un certo giorno erano quindi un'ora prima del Vespro e "l'una di notte" era un'ora dopo il Vespro; la notte quindi apparteneva tutta al giorno successivo.

Il metodo all'italiana aveva il vantaggio di dare una immediata indicazione di quante ore mancassero al tramonto del sole in un dato luogo, e quindi nel periodo diurno, quante ore di luce fossero ancora disponibili per le attività lavorative.

Gli orologi di chiese ed edifici civili con ore all'italiana sono inconfondibili perché il loro quadrante è diverso da quelli attuali, a volte rappresenta le 24 ore, numerate a caratteri romani da I a XXIII (vedi ad esempio il quadrante dell'orologio realizzato nel 1443 da Paolo Uccello nella chiesa di Santa Maria del Fiore a Firenze, foto in alto a destra).



Tale sistema rimase in uso in Italia sino alla fine del 1700 quando venne progressivamente sostituito dal sistema "europeo". In Sicilia, ma anche nei territori di Roma, il suo uso si protrasse sino ai primi decenni del 1800.

Il nuovo sistema introdotto in maniera generalizzata nell'Europa occidentale nella seconda metà del 1700 è sicuramente il più vicino al sistema attualmente in uso.

E' noto come sistema delle ore "di Francia", o "galliche" o "oltramontane" o "moderne". In Sicilia, questa convenzione è citata anche come ore "di Spagna". Il cambio del giorno si ha alla mezzanotte e le ore sono numerate da mezzanotte a mezzogiorno (1-12) e da mezzogiorno a mezzanotte (nuovamente 1-12), chiamate quindi ore "piccole" per distinguerle dalle ore "grandi" all'italiana. L'alba di un giorno è alle 6 antimeridiane, il tramonto intorno alle sei pomeridiane. Come le ore italiane anche queste francesi sono di durata costante ("equinoziali") e misurano il tempo locale vero.

Uno dei motivi che portarono all'affermazione del metodo europeo fu sicuramente la facilità con cui si poteva verificare il mezzogiorno, cioè il passaggio del sole al meridiano locale, rispetto alla rilevazione del tramonto del sole nel metodo all'italiana, spesso non di facile determinazione per le particolari conformazioni locali del territorio.

### Le ore del servizio postale

Tenendo a mente le convenzioni prima esposte, ho provato a rileggere alcune delle citazioni temporali sinora trovate nel mio archivio di corrispondenze siciliane tra il 1820 ed il 1858 e sui documenti del periodo inerenti il servizio postale in Sicilia. Ecco quindi una serie di esempi e raltive considerazioni "temporali".

**Esempio 1)** Regio Decreto N.1757 del 10 novembre 1819 di Re Ferdinando I di Borbone che attiva il nuovo servizio postale in Sicilia (dal 1 aprile 1820):

“Art. 17. I Corrieri partiranno da Palermo il Lunedì e Giovedì un'ora dopo mezzo giorno.”.

Qui l'indicazione temporale è di immediata comprensione, trattandosi di un riferimento ben preciso. In ore europee diremmo “all'una pomeridiana”, come adesso.

**Esempio 2)** Direzione Generale delle Regie Poste, Itinerario del 1819, riportante percorsi ed orari delle varie corse.

A titolo di esempio, questo era l'orario del Corriere di Licata nella corsa con partenza da Palermo il giovedì:

Direzione Generale delle Regie Poste						
Orario da osservarsi dal Corriere di Licata						
Cammino da eseguirsi da Palermo in Licata il Giovedì d'ogni settimana						
Indicazione delle vetture	Cammino da eseguirsi		Indicazione delle ore		Riposo	Indicazione de' giorni
prima vettura	parte da Palermo	all'ora	1	pomer.		Giovedì
	in Parco	deve arr.re ore	3	“		
	in Piana	deve arr.re ore	6	“		
seconda vettura	in Corleone	deve arr.re ore	12	pomer.	riposa ore 5 e parte alle 5 antim.	
	in Contessa	deve arr.re ore	8	antim.		Venerdì
	in Sambuca	deve arr.re ore	1	pomer.		
terza vettura	in Sciacca	deve arr.re ore	6	“	riposa ore 9 e parte alle 3 antim.	
quarta vettura	in Montallegro	deve arr.re ore	12	antim.		Sabato
	in Siculiana	deve arr.re ore	3	pomer.		
quinta vettura	in Girgenti	deve arr.re ore	7	“	riposa ore 9 e parte alle 4 antim.	
	in Favara	deve arr.re ore	7	antim.		
	in Naro	deve arr.re ore	11	“		
	in Palma	deve arr.re ore	2	pomer.		Domenica
in Licata	deve arr.re ore	6	“	riposa ore 19		

Tabella 1

Le ore sono indicate alla “francese”, sono sempre numeri da 1 a 12 ed è presente l'indicazione antimeridiane/pomeridiane. L'ora di partenza indicata da Palermo è l'una pomeridiana cioè le attuali 13, l'arrivo a Corleone è per le 12 pomeridiane cioè l'attuale mezzanotte; il corriere riposa 5 ore e parte alle 5 antimeridiane del venerdì, arriva a Sciacca alle attuali 18 e riposa 9 ore partendo alle 3 di mattina per Montallegro. In Girgenti arriva alle 7 pomeridiane del sabato, riposa 9 ore e riparte alle 4 di mattina della domenica. L'arrivo a Licata è per le 6 pomeridiane quindi le attuali 18; da Licata il corriere riparte all'una pomeridiana del lunedì seguente.

Questa è da considerare una tabella di marcia teorica: frequenti impedimenti di ogni tipo causavano ritardi nella percorrenza del cammino, portando a volte ad una eliminazione di intere corse per riportarsi alla pari. Si deve desumere inoltre che i corrieri a cavallo viaggiassero in alcuni casi anche a sera inoltrata, cosa veramente arduissima considerando la situazione delle strade, o meglio l'assenza di vere strade in quel tempo.

**Esempio 3)** Lettera del 2 maggio 1820 dell'Ufficiale postale di Bivona (in provincia di Girgenti), Rocco Sciabica, al Direttore Generale in Palermo.

Scrivete il Nostro [Fig. 1] “...di tenere aperta l'officina dalle ore otto di Spagna la mattina sino a mezzo giorno, ed il doppio pranzo dalle ore ventuno e mezza sino ad ore 23 e mezza, a mente dell'orario prescritto dal Codice...”. Prosegue raccontando che [Fig. 2] “...il 28 dell'or cadente Aprile giorno di Venerdì, doppio che era stata serrata

*l'officina alla salutatione Angelica, era terminato il parto ... stando per chiudere la Cassa per consegnarla al Corriere, ad ora mezza della notte viddimo comparire a D. Salvatore Taverna ... portando lettere per immerterle nella posta...”.*

In questo brano sono praticamente citati i tre metodi di misurazione del tempo:

- all'europea (“dalle otto di Spagna la mattina”);
- all'italiana (sia nella frase “dalle ore ventuno e mezza sino ad ore 23 e mezza”, cioè da due ore prima del Vespro a mezzora prima del Vespro, sia in un altro punto della lettera “ad ora mezza della notte”, quindi mezzora dopo il Vespro);
- vi è infine un cenno alle consuetudini radicate delle antiche ore canoniche (“alla salutatione Angelica”, quindi al Vespro).

E' da notare che ove poteva esistere una ambiguità nell'indicazione numerica delle ore, questa era sempre seguita dalla convenzione usata: “otto di Spagna la mattina”, oppure come in un'altra lettera “... questa mattina alle ore dieci di Francia...”, ecc..

**Esempio 4)** Amministrazione Generale delle Regie Poste in Sicilia, Orario delle corse del 1838 (introduzione delle vetture corriere, poi sancito dalla riforma di Paolo Dalbono dell'anno successivo). In un'annotazione sulle corse d'incontro dei corrieri a cavallo si dice:

*“Sebbene il sudetto Orario fosse stabilito che i corrieri a cavallo delle officine ove restano la notte debbano*

ripartire l'indomani alle ore 12 pur tuttavia i Direttori, ed Ufficiali sono obbligati compire, e consegnare ai corrieri il loro servizio nella sera stessa dell'arrivo, onde possano i corrieri nelle giornate più lunghe partire sempre a giorno, abbreviando il loro cammino, e nei giorni d'inverno esser pronti a partire sempre alle ore 12."

In altre parole, dopo la sosta notturna, i corrieri devono partire al massimo entro dodici ore dal tramonto. Per una località come Girgenti (l'attuale Agrigento), in pieno inverno il tramonto è intorno alle attuali 17 e l'alba intorno alle attuali 7.30, quindi la partenza dei corrieri avveniva alle attuali 5 del mattino, due ore e mezzo prima dell'alba. Per i mesi estivi, sempre a Girgenti il sole tramonta circa alle 19.30 e sorge poco prima delle 5 di mattina; in questi mesi, con periodi di luce più lunghi, i corrieri partivano comunque all'alba, ben prima delle "12 d'Italia", guadagnando quasi due ore di luce.

Nello stesso documento, nell'orario della corsa d'incontro da Villarosa a Siracusa, nell'ultimo tratto da Lentini a Siracusa è presente la seguente annotazione:

*"Ove il Corriere non potrà arrivare in Siracusa alle ore 22 resterà la sera a Priolo e a giorno si recherà in Siracusa."*

Qui è presente un altro chiaro riferimento alle ore italiane: le "22" sono due ore prima del Vespro. Quando necessario, i corrieri a cavallo, giunti la sera in un paese, pernottavano e ripartivano all'alba.

**Esempio 5)** Stato generale delle Regie Poste, Palermo, 1839 (noto anche come Libro di Posta di Paolo Dalbono).

*"Le ferrate della distribuzione delle lettere saranno aperte tutti i giorni la mattina quattr'ore prima di mezzogiorno, ed il dopo pranzo dalle ore 21 alle ore 23. Nulla di meno nei mesi in cui il mezzogiorno cade prima delle ore 18 l'orario della mattina sarà protratto sempre sino quell'ora."*

Il riferimento al mezzogiorno "solare", il passaggio del sole al meridiano, citato frequentemente nei documenti e nelle corrispondenze, fa capire come fosse davvero un momento di riferimento della giornata, la cui rilevazione locale era fatta anche grazie alla presenza di quadranti solari su pareti di edifici civili o campanili di chiese. E' da ricordare che gli orologi meccanici del tempo necessitavano di una continua regolazione e spesso sotto il quadrante meccanico era presente un "quadrante solare" per l'allineamento con l'ora vera locale.

I riferimenti alle ore italiane ("dalle ore 21 alle ore 23") ritengo siano ormai di facile lettura. Merita invece una

Fig. 1

Fig. 2

precisazione la seconda parte del brano. Semplificando il raffronto tra le ore all'italiana e quelle attuali, possiamo dire che l'alba di un giorno è alle 12 italiane ed il mezzogiorno alle 18. Questo però è esatto solo nei due giorni di equinozio, mentre negli altri giorni dell'anno il mezzogiorno si presenta tra le ore 19 italiane (in gennaio) e le 16 (in luglio) a causa del diverso periodo di illuminazione nelle varie stagioni.

La disposizione del Libro di Posta sopra citata imponeva quindi che le "ferrate" a Palermo (ma questo valeva anche per le Officine periferiche nel territorio siciliano) rimanessero aperte la mattina sino a mezzogiorno e nei mesi estivi comunque sino alle 18 d'Italia, quindi anche due ore dopo. Nello stesso documento, quale introduzione delle tabelle orarie degli itinerari, troviamo:

*"Nel suddetto orario per misurare ad ora certa la fine di ciascun giorno nelle varie stagioni si è fissato alle ore sei italiane della notte, che precede, il principio del nuovo giorno, ed alle cinque e tre quarti della notte, che segue, la fine dello stesso."*

La convenzione caratteristica delle ore italiane di considerare le ore dopo il Vespro appartenenti al giorno successivo poteva portare a qualche ambiguità. Inoltre, già nel 1839, le ore europee "moderne" si erano progressivamente diffuse in Italia e questo forse può spiegare la presenza del brano precedente che anticipa in qualche modo l'adozione completa delle ore alla

francese, indicando come momento del cambio del giorno non più il tramonto del sole bensì la mezzanotte, ovvero sei ore più avanti del cambio del giorno nel metodo all'italiana, quindi alle "sei italiane della notte". Tutte le tabelle orarie del Libro di Posta del 1839 sono quindi in ore italiane ma con questo nuovo accorgimento nell'indicazione del corrispondente giorno della settimana. Eccone un esempio nella Tabella 2.

Vettura Corriera da Palermo a Messina LUNEDI' SPEDIZIONE DA PALERMO con la corrispondenza per Napoli								
OFFICINE e rilievi da cui si parte		GIORNO ed ora della partenza		OFFICINE e rilievi in cui si arriva		Distanza dalle prime alle seconde	GIORNO ed ora dello arrivo	
1	Palermo	Lunedì	22	Misilmeri	9	Lunedì	23 ½	
2	Misilmeri	"	23 ¾	Villafraati	12	"	2	
3	Villafraati	"	2 ¼	Sottovicari	9	"	3 ¾	
4	Sottovicari	"	4	Manganaro	7	"	5 ½	
5	Manganaro	Martedì	6	Gulfa	12	Martedì	8	
6	Gulfa	"	8 ¼	Vallelunga	9	"	9 ¾	
7	Vallelunga	"	10	Landro	12	"	13	
8	Landro	"	13 ¼	S. Caterina	9	"	14 ½	
9	S. Caterina	"	15	Villarosa	12	"	17 ½	
10	Villarosa	"	18	Misericordia	11	"	19 ¼	
11	Misericordia	"	19 ½	Leonforte	12	"	21 ½	
12	Leonforte	"	21 ¾	S. Filippo	9	"	23	
13	S. Filippo	"	23 ½	Regalbuto	10	"	24 ½	
14	Regalbuto	"	24 ¾	Sisto	6	"	1 ¾	
15	Sisto	"	2	Adernò	9	"	3 ½	
16	Adernò	"	3 ¾	Paternò	12 ½	"	5 ¼	
17	Paternò	"	5 ½	Catania	12 ½	Mercordì	7 ¼	
18	Catania	Mercordì	8	Aci - Reale	10	"	9 ¾	
19	Aci - Reale	"	10	Giarre	10	"	11 ¾	
20	Giarre	"	12	Giardini	12	"	14	
21	Giardini	"	14 ¼	Agrò	9	"	15 ¾	
22	Agrò	"	16	Scaletta	10	"	18	
23	Scaletta	"	18 ¼	Messina	10 ½	"	20	

Tabella 2

## Conclusioni

In queste note ho effettuato principalmente una rilettura di brani di lettere e documenti ufficiali sul servizio postale siciliano con specifici riferimenti temporali, cercando di arrivare ad una loro interpretazione ragionevole e coerente tenendo conto delle vecchie convenzioni di misurazione del tempo. Qualche punto sarebbe meritevole di ulteriori approfondimenti, come ad esempio il fatto che i corrieri a cavallo, almeno dal 1820 al 1838, viaggiassero anche a tarda sera: l'orario del 1819 sembrerebbe dire questo e non ho altri riscontri su documenti intermedi, la trascrizione del libro del Pijola del 1824 riporta solo informazioni geografiche e non tabelle di orario. Con le riforme del 1838 e del 1839 sembra che solo le vetture corriere viaggiassero anche a sera inoltrata e di notte, "con i fanali accesi", ma non più i corrieri a cavallo delle corse d'incontro o traverse. Nelle corrispondenze e nei documenti che ho consultato, non ho trovato sinora riferimenti espliciti a conferma o

confutazione di questo fatto, forse un esame approfondito di alcuni archivi potrebbe dare un aiuto, così come magari ulteriori contributi di altri Collezionisti.

## Documenti e riferimenti bibliografici

Riepilogo i documenti ufficiali sul servizio postale siciliano, citati nel testo.

*1819 - Itinerario del 1819, Amministrazione Generale delle Poste.*

Questo documento descrive i percorsi postali istituiti con l'importante riforma del novembre 1819 e riporta anche l'elenco di tutte le 116 Officine di Posta operanti dall'aprile del 1820.

*1824 - Itinerario delle Regie Poste di Sicilia redatto da Biagio Pijola, Reale Stamperia, Palermo 1824.*

E' un testo molto dettagliato sulle procedure di istradamento delle corrispondenze: elenca le varie officine ed i comuni collegati, i percorsi, le distanze, le modalità di inoltro e tassazione.

*1838 - Nuova pianta delle Corse nel Regno di Sicilia.*

E' la prima riforma apportata da Paolo Dalbono e completata nel 1839. Si inaugurano le nuove strade rotabili ed i primi servizi con vetture corriere.

*1839 - Stato generale delle Regie Poste e del servizio del*

*Procaccio in Sicilia organizzato l'anno 1839, di Paolo Dalbono, presso Lorenzo Dato, Palermo 1839*

Descrive la nuova organizzazione delle corse voluta da Paolo Dalbono, con una completa riforma delle comunicazioni postali in Sicilia.

I principali studi di riferimento sulla storia postale siciliana sono:

Paolo Vollmeier, "The Postal History of Sicily from its beginnings to the introduction of the postage stamps", Giulio Bolaffi Publisher, 1998.

Vincenzo Fardella de Quernfort, "Storia postale del regno di Sicilia, dalle origini all'introduzione del francobollo 1130-1858", Editrice Zefiro, Palermo, 2000.

Nota: le Tabelle 1 e 2 sono tratte dalle trascrizioni dei documenti originali, disponibili on-line sul sito internet di Giuseppe Marchese, [www.giuseppemarchese.it](http://www.giuseppemarchese.it)